

ESEMPI DI ARCHITETTURA

Spazi di riflessione

46

Direttore

Olimpia Niglio

Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Roberto Goycoolea Prado

Universidad de Alcalá, Madrid, Espana

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Giovanni Multari

Università degli Studi di Napoli Federico II

Alberto Parducci

Università degli Studi di Perugia

Enzo Siviero

Università Iuav di Venezia, Venezia

Alberto Sposito

Università degli Studi di Palermo

Karin Templin

University of Cambridge, Cambridge, UK

Comitato di redazione

Giuseppe de Giovanni

Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola

Sapienza Università di Roma

Mabel Matamoros Tuma

Instituto Superior Politécnico José a. Echeverría, La Habana, Cuba

Alessio Pipinato

Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca

Università degli Studi di Firenze

Chiara Visentin

Università IUAV di Venezia

EdA – Collana editoriale internazionale con obbligo del *Peer review* (SSD A08 – Ingegneria Civile e Architettura), in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell’Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). Peer Review per conto della Direzione o di un membro della Redazione e di un Esperto Esterno (*clear peer review*).

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Spazi di riflessione

La sezione Spazi di riflessione della collana EdA, Esempi di Architettura, si propone di contribuire alla conoscenza e alla diffusione, attraverso un costruttivo confronto di idee e di esperienze, di attività di ricerca interdisciplinari svolte in ambito sia nazionale che internazionale. La collana, con particolare attenzione ai temi della conservazione del patrimonio costruito nonché dell'evoluzione del processo costruttivo anche in ambito ingegneristico, è finalizzata ad approfondire temi teorici e metodologici propri della progettazione, a conoscere i protagonisti promotori di percorsi evolutivi nonché ad accogliere testimonianze operative e di attualità in grado di apportare validi contributi scientifici. Le attività di ricerca accolte nella collana EdA e nella sezione Spazi di riflessione possono essere in lingua straniera.

Questa pubblicazione è stata finanziata con i contributi del Dipartimento di Architettura di Pescara.

Il libro raccoglie le riflessioni degli autori sul tema dei Territori fragili e gli esiti della ricerca "Laboratorio Urbano Castelnuovo. Agenda di strategie e linee di intervento per lo sviluppo sostenibile" svolta dal gruppo di lavoro del Dipartimento di Architettura di Pescara (coordinatore prof. Matteo di Venosa) per conto del Comune di Castellalto (Te).

Il gruppo di lavoro è composto da:

Comune di Castellalto:

dott. Vincenzo Di Marco (Sindaco di Castellalto)
arch. Maurilio Ronci (Responsabile del Procedimento)
arch. Franco Patacchini

Università degli Studi G. d'Annunzio:

Dipartimento di Architettura di Pescara
prof. Paolo Fusero (Direttore del Dipartimento di Architettura)
prof. Matteo di Venosa (Coordinatore e responsabile scientifico della ricerca)

Consulenti:

Mario Morrica (paesaggio), Lino Ruggieri (sicurezza ambientale)

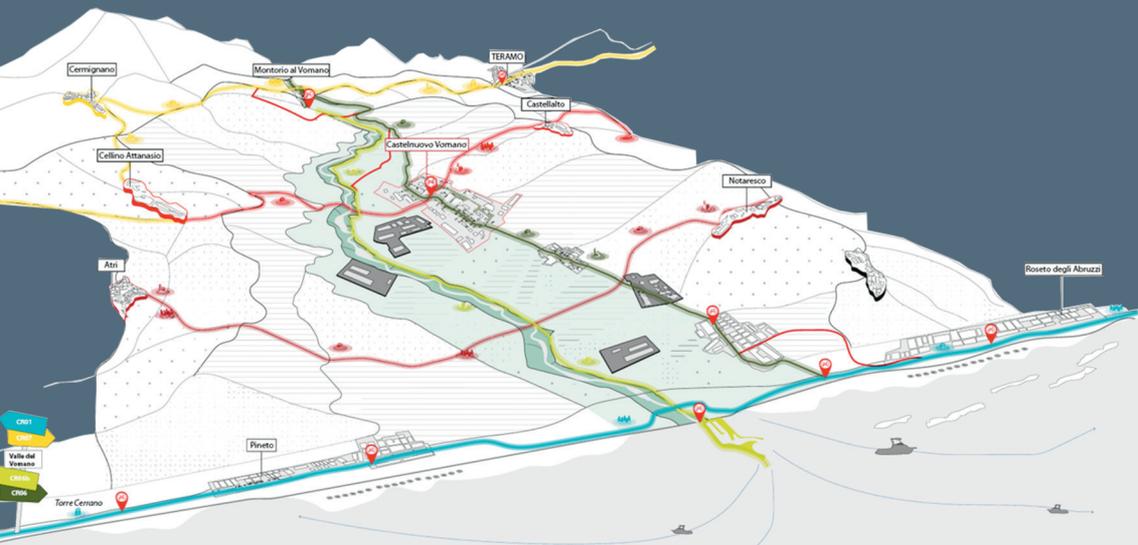
Gruppo operativo:

Mattia De Baptistis, Michele Gentile, Francesca Malecore, Cristina Massaro, Franco Patacchini, Donatella Scutti, Eugenio Tarantino, Lorenzo Vicerè

Il progetto grafico e la copertina sono di Francesca Malecore e Federico Di Lallo.

Le immagini fotografiche nella sezione Sguardi sono di Donatella Scutti.

Gli elaborati grafici del Progetto pilota sono di Francesca Torrieri, che si è laureata con la tesi dal titolo *Slow mobility e progetto di territorio. Il caso di Castelnuovo Vomano* (a.a 2015-16) Relatore: prof. Matteo di Venosa. Correlatori: Nausica Maiorano e Vincenzo Maulucci.



Matteo di Venosa, Mario Morrica

Rigenerare territori fragili

Strategie e progetti





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1322-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

Indice

- 9 *Introduzione*
Matteo di Venosa
- 15 **Sguardi**
- Rigenerare territori fragili. Temi, contesti, strategie
Matteo di Venosa
- Rifiuti fragili
Matteo di Venosa
- Territori interni. Politiche e dispositivi per la valorizzazione
Mario Morrica
- 59 **Letture**
- Laboratorio Urbano Castelnuovo
Matteo di Venosa
- Descrizioni
Matteo di Venosa, Mario Morrica
- 101 **Agenda**
- Strategie di intervento
Matteo di Venosa
- Linee guida per la qualificazione degli interventi
Matteo di Venosa, Mario Morrica
- 145 **Prospettive**
- Progetto Pilota. Il nuovo corridoio ambientale lungo la ss 150
Matteo di Venosa
- 173 *Note*
- 177 *Bibliografia*



Introduzione

Questa pubblicazione raccoglie gli esiti dell'attività di ricerca condotta nel Dipartimento di Architettura di Pescara sul tema dei territori fragili e sulle loro prospettive di sviluppo e di rigenerazione¹.

Il tema interseca le Strategie per le Aree interne (Barca, Casavola, Lucatelli, 2014) con le politiche di riciclo (Gasparrini, Pavia, Secchi, 2014) e di messa in sicurezza del territorio dal punto di vista idro-geo-morfologico. Un tema attuale e ampiamente dibattuto che tuttavia richiede precisazioni e ridefinizione di senso. L'Italia è un Paese fragile: il 75% del territorio è montano-collinare; il 10% (88% dei comuni) ricade in aree con elevate criticità idrogeologiche; il 50% dell'intero territorio nazionale è a rischio sismico con circa il 40% dei comuni coinvolti (ISPRA 2015, Legambiente, 2017). La drammaticità delle cronache e le risultanze dei Rapporti ufficiali (Ispra, Legambiente, ANCE-Cresme), evidenziano l'elevato livello di esposizione al rischio di numerosi contesti territoriali e, nel contempo, i danni ambientali e sociali associati agli eventi naturali sempre più imprevedibili e distruttivi.

Nonostante le evidenze empiriche, i temi della sicurezza e del rischio ambientale (Pinna, 2010) restano relegati all'interno di pratiche autonome e settoriali che dimostrano la loro debole efficacia soprattutto nella pianificazione della prevenzione e della ricostruzione post-crisi.

Da un lato, i piani della Protezione Civile (L. 225/1992) e quelli di Assetto Idrogeologico (L.183/1989), che tendono a im-

plementare una nozione di rischio ancora troppo autoreferenziale ed emergenziale, dall'altro la pianificazione urbanistica e territoriale che stenta ad affermare una propria dimensione culturale ed operativa entro cui la sicurezza e l'incertezza dei fenomeni naturali siano assunti come nuovi paradigmi disciplinari.

Alcuni casi di successo², testimoniano, al contrario, come le più efficaci politiche di prevenzione e di ricostruzione post-crisi dei territori fragili e insicuri, tengano sempre insieme le componenti tecnico-funzionali del progetto di messa in sicurezza con un programma di sviluppo socio-economico e di risanamento ecologico-ambientale che funge da visione guida e quadro coordinamento tra le politiche d'intervento e i differenti livelli d'azione.

La prospettiva della rigenerazione dei contesti fragili richiama, quindi, l'importanza della dimensione strategica e mutisetoriale degli interventi puntuali e di settore.

Assumono rilevanza alcuni temi-chiave come: la multiscalarietà dei livelli decisionali e dei piani di intervento, la durabilità delle politiche riabilitative e degli investimenti *una tantum*, il ruolo strutturante dello spazio pubblico inteso come infrastruttura (fisica e immateriale) di supporto per l'attivazione di processi di innovazione sociale e culturale di un contesto. In linea con i temi-chiave appena richiamati, il percorso di sperimentazione progettuale descritto nel libro, intende dimostrare come l'incremento dei livelli di sicurezza di un sistema territoriale - strutturalmente vulnerabile - si associ alla qualità complessiva e multiscalare delle reti di relazione- fisiche, culturali, economiche e sociali - piuttosto che alla qualità intrinseca e funzionale dei manufatti.

Tale direzione di ricerca, nonostante trovi un ampio riscontro nell'opinione pubblica, stenta ad affermarsi nelle pratiche correnti di pianificazione del rischio che restano prerogativa di saperi, strumenti e soggetti autonomi e separati (Fortune, Peters, 1995, Clementi, di Venosa 2012, Fabietti, 1999).

Il libro si articola in quattro parti.

I contributi collocati nella prima parte *Sguardi* consentono di mettere a fuoco alcuni temi della rigenerazione dei territori fragili. In primo luogo gli aspetti definitivi.

La nozione di rigenerazione si presta, infatti, a continui slittamenti di senso che ne snaturano la missione originaria di policy integrata e multi-attoriale finalizzata a riabilitare le componenti fisiche, sociali ed economiche di un contesto urbano e territoriale degradato.

Rilevanza rivestono, inoltre, i temi della coesione territoriale e dell'innovazione sociale, il ruolo strutturante dello spazio pubblico e delle reti relazionali (sociali, culturali, economiche e infrastrutturali) cui affidare il compito di rendere strutturali e durevoli i processi di rigenerazione. Se si considera il territorio come un sistema complesso di interessi transcalari dove è la stessa comunità a plasmare il proprio spazio di vita e di relazione, allora gli attori rivestono un ruolo chiave, in grado di influenzare in maniera significativa gli esiti delle attività di trasformazione. Nella ridefinizione di nuovi scenari un ruolo decisivo deve essere attribuito alle comunità locali in rete, formalmente riconosciute, che attraverso una visione comune dei valori contestuali, una ritrovata consapevolezza del proprio spazio di vita, possono definire un quadro di coerenza per lo sviluppo sostenibile. Nel processo di riscrittura, la comunità abbandona un approccio partecipativo alle decisioni, emerso stagione della programmazione economica regionale e della pianificazione strategica, e assume una posizione diretta nel ri-disegno del territorio. L'ipotesi considera nuove responsabilità dirette di autogoverno degli attori locali con progetti che vadano oltre gli interessi individuali e la tutela delle risorse.

La seconda parte *Lecture* è dedicato alla descrizione del caso di studio.

Castelnuovo Vomano (Teramo), collocato lungo l'asta valliva del fiume Vomano (a circa 15 chilometri dalla foce) è un caso di "piccola taglia" che dimostra, tuttavia, come la risoluzione inte-

grata dei problemi ambientali causati da un processo di urbanizzazione incurante degli equilibri geo-ecologici, possa contribuire a qualificare un progetto in grado di migliorare la qualità complessiva del sistema urbano e territoriale.

Sulla scorta delle letture interpretative del contesto, sono definiti – nella terza parte del libro – i temi e le strategie d'intervento che compongono l'*Agenda di linee guida per lo sviluppo sostenibile di Castelnuovo*. L'Agenda non è un manuale, né un insieme di buone pratiche. È piuttosto uno strumento di supporto alla decisione e alla valutazione delle politiche e dei progetti da parte dei differenti soggetti istituzionali che operano sul territorio (in particolare Enti locali, Unione dei comuni, Province, Autorità di bacino). L'agenda è uno strumento – aperto e iterativo – che individua criteri e indirizzi rispetto ad alcune figure analitico-progettuali ritenute rilevanti per la qualificazione dei processi di rigenerazione e di crescita del centro urbano.

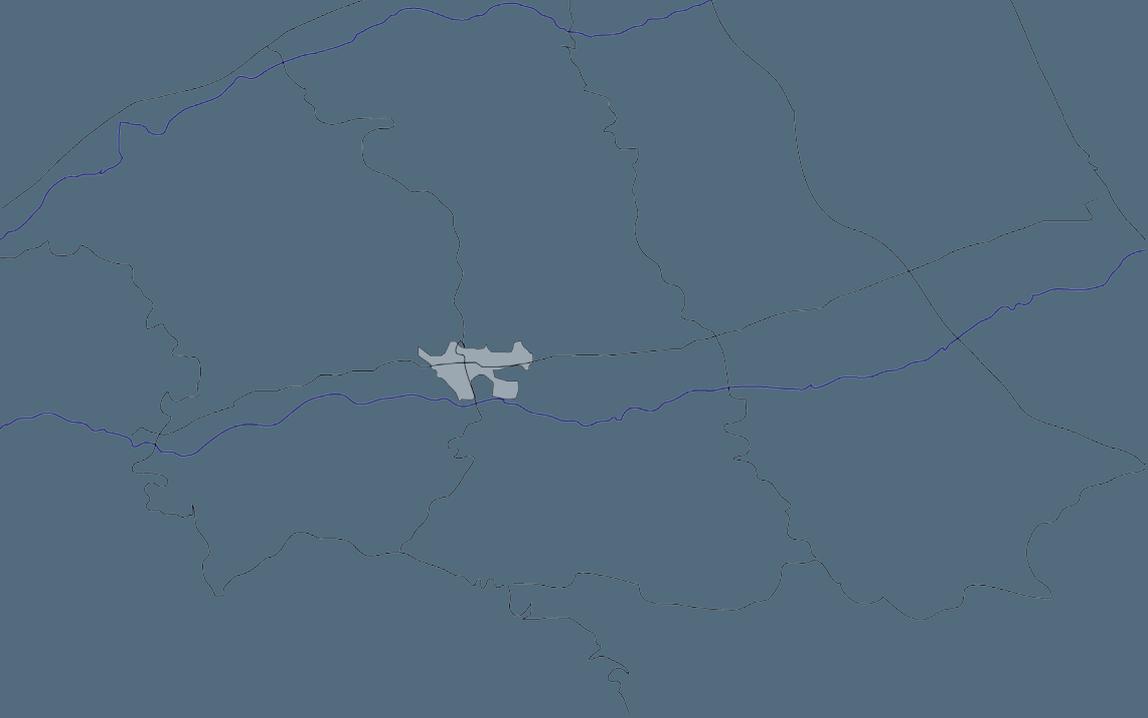
Le categorie individuate – *città pubblica, città sicura, città campagna, città territori* – intendono affermare il superamento di un approccio settoriale della gestione delle risorse naturali ed economiche per costruire un campo d'azione che stimoli i processi di apprendimento riflessivo tra le differenti componenti sociali-resituendo la complessità territoriale e la sua strutturale vulnerabilità.

La quarta parte del libro è dedicata alla descrizione di un'esperienza progettuale concreta che declina una possibile prospettiva applicativa delle linee guida in un contesto di intervento multidisciplinare e multiscale.

Il progetto per il nuovo corridoio infrastrutturale e ambientale lungo la strada fondovalle n.150, traduce alla scala locale le strategie dell'Agenda rilanciano il tema della sicurezza ambientale nelle sue molteplici potenzialità rigenerative.

Matteo di Venosa







Rigenerare territori fragili Temi, contesti

Matteo di Venosa

Tem

La rigenerazione urbana è al centro della riflessione disciplinare e del dibattito pubblico ormai da alcuni anni anche in Italia.

Nonostante, a livello europeo, siano ormai consolidati i riferimenti culturali in tema di rigenerazione urbana (*Carta di Lipsia 2007, Dichiarazione di Toledo 2010, Politica di Coesione 2007/2013, Agenda territoriale UE 2020*), nel nostro Paese, anche per l'assenza di una politica nazionale, resta aperta la questione di cosa debba intendersi per rigenerazione urbana e territoriale, quali contenuti e temi rilevanti debbano qualificare un'azione pubblica che si proponga di attivare un processo rigenerativo del territorio e delle sue parti costituenti.

Com'è noto, il tema della rigenerazione si associa alla crisi della città e delle sue forme di coesione sociale evidenziando, tuttavia, la consapevolezza della possibilità di innescare una traiettoria di crescita della città ambientalmente sostenibile, socialmente inclusiva, tecnologicamente innovativa e, soprattutto, sicura e resiliente (*Dichiarazione di Toledo, 2010*).

Rigenerazione è termine polisemico; rimanda a processi complessi di territorializzazione e ri-territorializzazione (Raffestin, 1984; Magnaghi) che coinvolgono istituzioni, attori sociali deboli (Bertocin, Pase, 2006), aree insicure e degradate dal punto di vista socio-economico ed ecologico-ambientale.

Troppo spesso i termini di rivitalizzazione, rinnovo, riqualificazione, rigenerazione, vengono utilizzati in maniera interscambiabile. In realtà connotano politiche, programmi e progetti tra loro differenti nelle finalità e nei soggetti coinvolti. L'indeterminatezza semantica si riflette nella difficoltà di valutare gli esiti delle numerosissime esperienze di trasformazione urbana che veicolano una imprecisa (e spesso solo evocata) idea di rigenerazione della città. La frammentazione dei quadri normativi a livello regionale non aiuta a chiarire cosa si intenda per rigenerazione urbana e soprattutto attraverso quali politiche e azioni concrete sia possibile perseguirla e governarla. (Barbanente, di Venosa, 2017).

Le derive generaliste (*tutto è rigenerazione*) prevalgono sulla valutazione delle condizioni di specificità dei contesti locali che rappresentano, al contrario, le risorse di base per l'innescio di processi rigenerativi di un *milieu*. Gli esempi più virtuosi di rigenerazione - sia in Italia sia all'estero - dimostrano al contrario come la rigenerazione richieda approcci *place-based* che, nel rispondere ad obiettivi e bisogni locali, attivino e valorizzino il capitale sociale e culturale di un determinato contesto socio-economico. A Lisbona (Baixa Pombalina), Amburgo (Wilhelmsburg) Barcellona (Poble Nou e Ciutat Vella), Londra (Lea Valley), Medellin (Barrio di Santo Domingo), per citare solo alcuni dei casi più noti, i processi di rigenerazione coincidono con azioni di *policy* integrata ed intersettoriale entro cui assumono centralità i temi del recupero socio-economico ed ecologico-ambientale di un settore urbano degradato (Musco, 2009). Dietro ogni esperienza di successo vi è una visione strategica ampia e condivisa; una idea guida di rigenerazione che coinvolge i soggetti interessati e l'intera comunità urbana.

La prospettiva della rigenerazione coincide dunque con un progetto di ampia portata che sollecita la predisposizione di un progetto politico e culturale che si faccia carico di adottare un'idea condivisa e sostenibile del futuro di una città e dei suoi abitanti (Talia, 2015).

In Italia, purtroppo, in assenza principi guida nazionali (la riforma della legge urbanistica è attesa da circa settant'anni e la legge sul contenimento del consumo di suolo è ormai un miraggio), è all'interno di alcuni impianti normativi regionali che possono scorgersi alcune interessanti prove d'innovazione.

Le leggi regionali in Puglia (n. 21/2008), Marche (n.22/2011), Toscana (n. 65/2014), Lombardia (n.31/2014), Umbria (n. 1/2015) tentano di promuovere una nuova stagione della rigenerazione urbana che valorizzi l'intersettorialità delle politiche d'intervento (in particolare quelle sociali, ambientali e energetiche) e soprattutto sostenga processi multilivello di inclusione e d'innovazione sociale associati a politiche territoriali sulla sicurezza ambientale, sulla qualità degli spazi pubblici e sul risanamento ecologico dei contesti degradati (siti industriali dismessi, quartieri periferici degradati, centri storici in abbandono collocati in aree ad elevato rischio idro-geologico).

Nonostante le differenze tradizioni amministrativa, gli impianti normativi regionali più avanzati si pongono l'obiettivo di superare la stagione dei programmi di recupero e riqualificazione della città esistente che, avviati sul finire del secolo scorso (i Programmi Integrati di Intervento sono stati introdotti nel 1992), difficilmente sono riusciti a superare la dimensione frammentaria e settoriale degli investimenti pubblici. In tale prospettiva assume rilievo la nozione della multiscalarità come valore di qualità della rigenerazione urbana contemporanea.

La multiscalarità non corrisponde, evidentemente, all'estensione geografica del programma d'intervento né, tanto meno, ai rapporti tra le scale grafiche di rappresentazione del progetto. Non è la scala intermedia del programma a qualificare la multiscalarità del processo di rigenerazione (Solà Morales, 1994).

La multiscalarità è un valore di qualità che prescinde dai fattori dimensionali e si misura con la simultaneità dei temi e dei piani d'azione, dei livelli di governo e dei soggetti istituzionali.

La multiscalarità è un'attitudine del progetto contemporaneo che lo riscatta dalle pratiche autoreferenziali, iconiche e allusive (di Venosa., 2014). La nozione multiscalarità è fortemente interrelata con quella di transcalarità: adottare differenti punti di vista, riconoscere nessi e relazioni, razionalità e consonanze che attraversano il tempo e lo spazio connettendo territori, attori e risorse. Si tratta di interpretare il valore topologico di un contesto e le interazioni mutevoli tra le sue dimensioni sociali, fisiche, culturali, economiche e ambientali.

Lo sguardo multiscalare e transcalare arricchisce gli approcci *area based* consentendo di cogliere quelle relazioni (anche immateriali e di piccola taglia) sulle quali costruire la stabilità e la durabilità di un processo rigenerativo dello spazio urbano. Quest'ultimo aspetto (stabilità e durabilità) merita di essere approfondito poiché sottolinea l'importanza del "tempo" come materiale qualificante del progetto di rigenerazione dei territori fragili. Multiscalarità e temporalità richiedono una reciproca interrelazione programmatica e funzionale.

In generale, integrare la dimensione del tempo all'interno del piano e del progetto significa progettare lo spazio urbano in termini di processi continui di uso/riuso/riciclo; intervenire nel corpo della città attraverso tattiche d'innesto progressive e incrementali; lavorare sulla transcalarità dei livelli d'azione e dei piani decisionali prefigurando e coordinando temporalità e scenari differenti. Ma non basta, se l'obiettivo coincide con la rigenerazione. In questo caso ragionare sull'importanza del "tempo" significa cercare di stabilizzare, attraverso un'azione di *governance* integrata e multilivello, gli approcci di riabilitazione (socio-economica ed ecologico-ambientale) di un contesto urbano degradato e fragile. Scongiorare, in altri termini, l'eccezionalità del programma e dell'investimento per rendere ordinari e sostenibili – nel tempo – gli effetti positivi dei processi di risanamento fisico e di sviluppo socio-economico. Il successo nel tempo di un programma di